



Maria Lúcia Dal Farra – Inediti (traduzione di Matteo Pupillo)

Descrizione

Maria Lúcia Dal Farra (Botucatu, 1944), già Cattedratica di Letteratura portoghese e brasiliana presso la Universidade Federal de Sergipe, ha scritto diversi libri di poesie, tra i quali citiamo *Livro de Auras* (1994), *Livro de Possuídos* (2002), *Alumbramentos* (2012), con il quale ha vinto il 54° Premio Jabuti, e *Terceto para o fim dos tempos* (2017).

Matteo Pupillo è laureato in Lingua e Letteratura Portoghese presso la Universidade Nova de Lisboa. È docente a contratto di Lingua e Traduzione Portoghese, traduttore, membro dell'Associazione Internazionale di Lusitanisti (AIL) e dottorando in Letteratura Portoghese e Brasiliana presso l'Universidade de Évora (Portogallo).

*

RETRATO DE MULHER DE FRENTE

De tanto esperar pelo meu olhar,
enrubesceu. Aguardou-o
anos a fio
mas emana dela ainda
a mesma timidez
igual esperança. Há
(quem sabe)
uma indagação impossível
na boca rubra e natural.

A aura do objeto
mistura-se a seu cabelo
como se a existência
tivesse transcendido o momento
em que por certo nos encontraríamos.

malgrado estar eu aqui –

tudo nela ainda espera por mim.

RITRATTO FRONTALE DI DONNA

Tanta fu l'attesa per il mio sguardo
che arrossì. Lo aspettò
per anni
ma da lei trapela ancora
la stessa timidezza
uguale speranza. C'è
(chi lo sa)
una richiesta impossibile
sulla bocca rubra e naturale.

L'aura dell'oggetto
s'intreccia coi suoi capelli
come se l'esistenza avesse trasceso il momento
in cui infallibilmente ci saremmo incontrati.

Nonostante io sia qui –
tutto di lei è ancora in mia attesa.

*

DEFINIÇÃO IMPRÓPRIA

Não sei palavra mais perto do silêncio:
cilício.
Rasgo de boca cava sobre o interdito
limiar onde o céu é inferno gozoso
e a carne se vai vergando em espírito.
A dor dispõe nela de vogais iradas
(ásperas, monocórdias)
mas hinos de catecismo se impõem
domesticando a letra com fervor de ritmo.
Embora sibilante, tem natureza velada –
o arame farpado da testa do Cristo
escorrega até minha cintura (sem alarde)
por baixo do vestido
e o prodígio consiste apenas nesta coisa simples:
em eu ser eu, sendo no entanto outra.
Não sei palavra mais perto do silêncio:
feminino.

DEFINIZIONE IMPROPRIA

Non conosco parola più vicina al silenzio:
cilicio.

Sdrucitura sulla tua bocca cava si apre sull'invalicabile
limite dove il cielo è un inferno voluttuoso
e la carne si china allo spirito.
Il dolore si manifesta con vocali irose
(aspre, monocorde)
ma inni di catechismo s'impongono
alleviando i versi con ritmica vivacità.
Sebbene dissonante, possiede una natura velata
il filo spinato coronante la fronte di Cristo
sdrucchiola fino alla vita (senza sontuosità)
sotto il vestito
e il prodigio consiste in una mera cosa:
nell'essere io, mentre sono nel frattempo un'altra.
Non conosco parola più vicina al silenzio:
femminile.

*

A ITALIANA

A Ana M. M. Guimarães

Parece que
as aspirações (todas)
migraram para a alegria
(conturbada)
da roda da sua saia – do seu vestido.
O rosto é enigmático e fechado
porque (em compensação)
as mãos trazem flores.
Os olhos permanecem silentes

para que o corpo possa
(depois)
cantar primaveras.

L'ITALIANA

Ad Ana M. M. Guimarães

Sembra che
(tutte) le aspirazioni
siano migrate all'allegria
(turbolenta)
dalla gonna a ruota – del tuo vestito.
Il volto è enigmatico e inibito
perché (invece)
le mani recapitano fiori.

Gli occhi continuano in silenzio

affinché il corpo possa
(poi)
cantar primavera.

*

SOLIDÃO

A Florbela Espanca

A solidão tem muitos corredores,
palavras de pronúncia difícil,
paredes ásperas –
ladrilhos escorregadios como um til.
É uma velha casa caiada
(repleta de ecos)
onde o corpo da memória se molda
na acústica das alas que se espraia para os pátios
parados em lugar nenhum.
Sem quintal, sem aldrabas,
sem limiar, sem nome –
só os cantos aconchegaram seus ângulos para a música
que me faculta a angústia.
Aqui cada gaveta está atenta.
Tira-se dela um metal
ou uma renda esgarçada –
o peso duma carta
a teia dum carinho.
A solidão é um fole,
uma boca vazia.
A rota do porão.

SOLITUDINE

A Florbela Espanca

La solitudine ha molti corridoi,
parole di ardua pronuncia,
mura grezze –
Piastrille scivolose come una tilde.
E' una vecchia casa imbiancata
(gremita di echi)
dove il corpo della memoria è modellato
sull'acustica delle ali che si disseminano nei cortili
in piedi da nessuna parte.
Niente cortile, niente battenti
nessuna soglia, nessun nome –

solo gli spigoli si sono ritratti nei loro angoli alla musica
che mi offre l'angoscia.
Qui ogni cassetto è impegnato.
Si sfilava da lì un metallo.
o un merletto sfrangiato –
il peso di una lettera
l'illusione di una carezza.
La solitudine è un mantice,
una bocca vuota.
La rotta della stiva.

Categoria

1. Poesia estera
2. Traduzioni

Data di creazione

Maggio 17, 2021

Autore

michele